

INTERVENTO DELL'ARCIVESCOVO DI FIRENZE ALLA GIORNATA CONCLUSIVA DELL'ASSEMBLEA DEL CLERO

Lecceto, 12 settembre 2012

1. Un anno nella società e nella comunità ecclesiale

Come è ormai abitudine nel nostro appuntamento autunnale, provo a raccogliere alcuni spunti dal cammino percorso nell'anno pastorale appena concluso e a indicare alcuni obiettivi per l'anno pastorale che si apre di fronte e noi.

Lo sguardo parte dal contesto più ampio, quello sociale, segnato dalla persistente crisi economica, da cui scaturiscono esiti negativi per le nostre famiglie, per il lavoro, per la tenuta della coesione sociale. Ne sanno qualcosa le nostre Caritas, quella diocesana come quelle parrocchiali, come pure ne registrano i contraccolpi le iniziative che sono state prese a livello nazionale e diocesano per il sostegno al lavoro e alle famiglie.

Mi piace qui riprendere un passaggio dell'omelia che ho tenuto nella Basilica di San Lorenzo in occasione dell'incontro promosso dalla Conferenza episcopale regionale *Cattolici protagonisti nella Toscana di oggi*: «Occorre consapevolezza dichiarata delle radici che hanno condotto all'attuale involuzione economica e sociale; occorre impegno costruttivo per un volto nuovo della società, più ancorato agli irrinunciabili principi del rispetto della persona umana, sempre, e della ricerca anzitutto del bene comune; occorre pensare che il Dio dei cristiani e la fede in lui si pone come una presenza storica che ci svincola dai legami naturalistici e ci spinge a decisioni etiche in cui si rivela la potenza dell'amore come forza capace di rompere gli schematismi persino delle cosiddette leggi economiche. Lo ha illustrato con straordinaria chiarezza il Santo Padre nell'enciclica *Caritas in veritate*, a cui non dobbiamo stancarci di rinviare noi stessi e la nostra società in questo tempo di nebbie e di conflitti. Guardando al mistero del Dio-Amore prende luce anche il mistero dell'uomo e trova direzioni di vita anche la convivenza sociale». E concludevo: «Se ci si chiede che cosa i cristiani oggi hanno da dare al mondo in cui vivono, credo che al centro debba esserci questa consapevolezza che tutto è dono e che solo una contagiosa diffusione della logica del dono può mutare le perversioni di questi nostri tempi. Per chi sa che tutto gli viene come dono da Dio dovrebbe essere spontaneo sentirsi in debito di dono ai fratelli e aiutare tutti a scoprire che solo rigenerandosi nella reciprocità del dono la nostra società può uscire dalle

sue contraddizioni. È una certezza, di fede, e un impegno, di carità». Queste convinzioni fanno da fondamento alle azioni di solidarietà promosse dalla nostra pastorale sociale e dalla nostra Caritas, per le quali ringrazio quanti vi hanno dedicato progettualità e disponibilità di collaborazione.

Ma lo scenario sociale della nostra città ha evidenziato anche altri momenti critici, ancora più dolorosi. Mi riferisco alla uccisione di Modou Samb e Mor Diop, i due senegalesi vittime di un ignobile gesto razzista, per il quale abbiamo richiamato l'esigenza di avere la massima cura per una convivenza fraterna e si è però anche vista una città che ha reagito con forza riaffermando le ragioni dell'unità e della solidarietà. Lo scenario della violenza, questa volta quella suicida, si è presentato a noi anche nel contesto del sovraffollamento delle carceri, e anche in questo caso non è mancato da parte della Chiesa il richiamo al rispetto della piena dignità della persona umana.

Risulta a tutti evidente che dietro queste problematiche e crisi sociali si annida una involuzione culturale, di fronte alla quale c'è bisogno di interventi tesi a far crescere la consapevolezza delle ricchezze delle nostre radici e a dare slancio a una progettualità per il futuro. Mi piace allora fare qui memoria di alcune iniziative di stampo culturale che hanno visto protagonista la nostra Chiesa.

In primo luogo l'ospitalità che abbiamo offerto a una delle tappe del *Cortile dei Gentili*, voluto da Benedetto XVI e promosso dal Pontificio Consiglio della Cultura, che ha visto illustri relatori – teologi, filosofi e artisti – confrontarsi nel Salone dei Cinquecento sul tema “Umanesimo e bellezza, ieri e oggi”. Il *Cortile* continuerà nei prossimi mesi, con altri appuntamenti che portano il problema di Dio e dell'uomo a confronto con la cultura contemporanea.

Di rilievo è stato pure l'incontro di un gruppo nutrito di scrittori di ispirazione cristiana, che si è riallacciato alla memoria di analoghe storiche iniziative vissute a Firenze intorno alla metà del secolo scorso. Fa parte del nostro servizio alla Chiesa e al Paese non disperdere importanti eredità, come quelle maturate tra gli artisti e i letterati fiorentini dei tempi passati.

A metà strada tra il versante culturale e quello spirituale voglio collocare la mostra “In Christo” che ha portato a Mosca alcune tavole riconducibili a Giotto cui ha corrisposto l'ostensione, nel nostro Battistero, di tre icone della grande tradizione russa, per la prima volta dopo circa novanta anni ricondotte in un luogo sacro e fatte oggetto di preghiera: uno scambio culturale, un gesto ecumenico, un'occasione di spiritualità.

Sull'apporto che l'arte del passato può ancora oggi dare alla nostra vita culturale e spirituale abbiamo recentemente avuto altre due testimonianze con la restituzione dopo i restauri della Porta della Mandorla della Cattedrale e della Porta del Paradiso del Battistero. Numerosi sono stati nell'anno i recuperi di opere d'arte e di fede, con minor eco mediatica, ma non meno significativi per le nostre comunità.

A questo versante del legame tra arte e fede riconduco anche la celebrazione della Messa dell'Epifania a San Lorenzo con le antiche musiche trecentesche della "Missa Fiorentina", come pure l'aver avuto il dono della collaborazione del Maggio Musicale Fiorentino per l'esecuzione di musiche di Mozart alla Messa Pontificale nella festa cittadina di San Giovanni.

Non meno importante ritengo sia stata la revisione storica del rito pasquale dell'accensione del fuoco e il connesso scoppio del carro, recuperando la successione originaria dei gesti e la loro congruità rispetto alla scansione dei riti liturgici, con rispetto della verità della storia e del contenuto teologico di questo segno così caro ai fiorentini.

Ritengo la cura a nobilitare le azioni liturgiche un'attività importante, che va in parallelo con quella dedicata alla propagazione, alla difesa, alla chiarificazione del deposito della fede. Ne è testimonianza la lettera pasquale alle famiglie, che quest'anno ha ripreso il tema della lettera pastorale *Nel silenzio la Parola*. Su questa lettera nel corso dell'anno si sono svolte diverse iniziative di approfondimento, per le quali ringrazio organizzatori e protagonisti. Si tratta di un contenuto pastorale e spirituale che mi sta particolarmente a cuore e che mi auguro trovi continuità di attenzione nelle nostre comunità. Intanto sono lieto di comunicare che è stata preparata una versione della lettera rivolta ai ragazzi, che auspico diventi uno strumento utile in occasione di Cresime, nell'insegnamento della religione cattolica e nelle nostre scuole cattoliche.

Continua poi la bella tradizione degli itinerari di catechesi biblica per adulti, sia nella forma classica curata dall'Ufficio catechistico sia nella forma più popolare proposta dal Centro missionario. Mantenere viva questa iniziativa costituisce un dovere e una risorsa per le nostre comunità. Sul fronte catechistico abbiamo anche avviato una verifica dell'iniziazione cristiana dei fanciulli, in vista anche degli orientamenti che la CEI dovrebbe emanare prima della metà di questo decennio. Chiedo a tutti la massima collaborazione.

A chiudere questo sguardo sul passato due fatti che riguardano la mia persona. Anzitutto l'aggressione di cui siamo stati oggetto in episcopio io e il mio segretario don Paolo, che ha subito le conseguenze più gravi. La mia

gratitudine anzitutto a don Paolo per la sua fedeltà e la cura della mia persona. Un pensiero di compassione per l'aggressore, chiunque egli sia, cui rinnovo il perdono cristiano. Gratitudine agli inquirenti per l'impegno profuso nella ricerca della verità. Amarezza per le indebite e infondate speculazioni che sull'evento non sono mancate da parte di malevoli. Abbiamo sempre collaborato con chiarezza e disponibilità nelle indagini. Ora attendiamo con serenità la fase processuale.

L'altro evento dell'anno che mi riguarda ha invece un volto del tutto diverso ed è la scelta che, nella sua benevolenza verso la mia persona e verso l'Arcidiocesi fiorentina, il Santo Padre ha voluto fare annoverandomi nel Collegio Cardinalizio. Gli rinnovo la mia gratitudine, ribadendo la convinzione che questo nuovo ruolo costituisce un servizio da accettare con generosità e da compiere secondo la logica del Vangelo, in cui i primi sono gli ultimi e gli ultimi i primi. Una logica difficile da cogliere con occhi puramente umani, che sanno ragionare solo in termini di promozione e carriera. Nella Chiesa, invece, nulla va cercato per se stessi e tutto va accolto in obbedienza, vedendo nella volontà dei superiori la volontà stessa di Dio. Fuori da questi parametri ci sono solo discorsi a vuoto e speculazioni senza fondamento, come mostrano anche le cronache di queste ultime settimane.

2. L'anno di fronte a noi

Si apre ora di fronte a noi un anno particolarmente impegnativo. Anzitutto per la decisione del Santo Padre Benedetto XVI di proporre alla Chiesa universale un "Anno della fede". Tutti abbiamo avuto modo di meditare il "motu proprio" *Porta fidei* dell'11 ottobre 2011, a cui abbiamo voluto dedicare uno specifico e ricco approfondimento in questa nostra assemblea autunnale. Circa il concreto percorso di attuazione delle indicazioni contenute nel "motu proprio" e poi nella *Nota con indicazioni pastorali* della Congregazione per la Dottrina della fede (6 gennaio 2012), ogni parroco potrà individuare le scelte più opportune, mentre a livello diocesano prenderemo le dovute decisioni nella prossima riunione del Consiglio Presbiterale, avendone già trattato al Consiglio Pastorale Diocesano e in un incontro dei Vicari foranei. Qui mi preme soltanto sottolineare la piena condivisione delle ragioni che hanno condotto il Santo Padre a questa proposta, come pure delle modalità con cui egli ci invita a vivere questo Anno. Si tratta di farsi carico di un'attesa di Dio e della salvezza di cui la nostra cultura denuncia un grave deficit, che impoverisce le coscienze e inaridisce le relazioni. In corrispondenza c'è anche da rigenerare nella Chiesa

l'adesione alla fede e la sua testimonianza, come pure la sua corretta esposizione e la sua pertinente argomentazione.

Da una parte ci troviamo a fare i conti con il diffuso secolarismo immanentista, che però non ha potuto né mai potrà spegnere l'anelito profondo dell'uomo a un senso compiuto della propria esistenza nel mondo; dall'altra dobbiamo misurarci con nuove prospettive sull'uomo e sul mondo che scaturiscono dalla ricerca soprattutto scientifica. Osserva al riguardo Benedetto XVI: «La fede, infatti, si trova ad essere sottoposta più che nel passato a una serie di interrogativi che provengono da una mutata mentalità che, particolarmente oggi, riduce l'ambito delle certezze razionali a quello delle conquiste scientifiche e tecnologiche. La Chiesa tuttavia non ha mai avuto timore di mostrare come tra fede e autentica scienza non vi possa essere alcun conflitto perché ambedue, anche se per vie diverse, tendono alla verità» (*Porta fidei*, 12). Ne consegue una esigenza a rinnovare l'annuncio cristiano tenendo conto di questo specifico contesto, con le sue virtualità e le sue problematicità.

Prima ancora però il Papa chiede alla Chiesa stessa di rinnovarsi nella fede, con un processo di purificazione circa la natura stessa dell'atto di fede, da ricondurre all'adesione alla persona di Cristo: «L'Anno della fede, in questa prospettiva, è un invito ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo» (*Porta fidei*, 6). Ma non meno decisivo è l'impegno chiesto nel far risplendere nella loro verità i contenuti della fede, da ridire con specifico riferimento al Concilio Vaticano II – che Benedetto XVI definisce con le parole di Giovanni Paolo II «la grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX» (*Porta fidei*, 5) –, a cinquant'anni dalla sua apertura, e al *Catechismo della Chiesa Cattolica*, che ne rappresenta la sintesi dottrinale per il nostro tempo: «Dovrà intensificarsi la riflessione sulla fede per aiutare tutti i credenti in Cristo a rendere più consapevole ed a rinvigorire la loro adesione al Vangelo, soprattutto in un momento di profondo cambiamento come quello che l'umanità sta vivendo. [...] La conoscenza dei contenuti di fede è essenziale per dare il proprio assenso, cioè per aderire pienamente con l'intelligenza e la volontà a quanto viene proposto dalla Chiesa» (*Porta fidei*, 8.10).

Come sia necessaria questa chiarificazione circa i contenuti della fede in un tempo di cambiamento, lo mostrano le cronache della nostra comunità diocesana di questi giorni. L'attenzione alle condizioni delle persone non può mai portare a un travisamento della verità, nel nostro caso quella che attiene alla visione antropologica proposta dalla rivelazione. Proprio il bene delle persone richiede sì accoglienza ma prima di tutto il dono della verità senza confusioni.

Lo ribadisco con speciale riferimento alla prassi di accesso ai sacramenti, in cui iniziative personali che ci distaccano dalla disciplina della Chiesa universale generano solo confusioni e fanno oggettivamente il male delle persone. La fede, la morale, la disciplina sono patrimonio della Chiesa e non possono essere aggiustate a nostro arbitrio.

In questo cammino siamo sorretti anche dalla testimonianza dei nostri Pastori di un tempo. Lo scorso anno abbiamo voluto ricordare i cinquant'anni dalla morte del cardinale Elia Dalla Costa. Le due pubblicazioni che abbiamo promosso devono continuare a circolare tra noi per favorire la conoscenza di questa grande figura di Vescovo e promuoverne la devozione tra il popolo. Tra poco, in occasione dei trenta anni dalla sua morte, uscirà una pubblicazione in memoria di un'altra grande figura di Pastore, il cardinale Giovanni Benelli. Molti tra voi ne hanno potuto apprezzare direttamente le doti come guida illuminata e generosa della nostra arcidiocesi. Anche dalla sua testimonianza vogliamo trarre ragioni per una fedeltà a tutta prova alla fede e alla comunione della Chiesa.

Su questo versante dell'annuncio e della professione della fede possono inserirsi altri due riferimenti fattuali. Il primo riguarda il viaggio che, insieme con il Vescovo ausiliare, ho fatto in Ecuador e Perù a visitare i nostri preti fiorentini che lì operano come "fidei donum" e le loro comunità. Ringrazio il Signore per gli orizzonti ecclesiali e culturali che si sono aperti davanti ai miei occhi, come pure lo ringrazio per la splendida testimonianza di generosità e intelligenza apostolica offerta da tutti questi nostri preti. Invito a sostenerli, spiritualmente e in ogni loro umana e pastorale necessità. Il prossimo anno dovrei far visita a quanti sono impegnati in Brasile. Lo slancio missionario è un carattere positivo della nostra Chiesa, che dobbiamo confermare e rafforzare.

Da ultimo, mi appresto a vivere l'ormai prossima esperienza dell'Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi dedicata a "La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana". Vi ringrazio per aver condiviso con me una riflessione preparatoria che mi sarà di aiuto nei lavori assembleari. Vi chiedo di seguirmi con la vostra preghiera in un servizio che si rivolge alla Chiesa universale.

Da questi scenari globali passo al nostro contesto diocesano, per ricordare che si avvicina ormai la mia prima Visita pastorale alla diocesi. Che prenderà avvio nella Vicaria della Valdelsa fiorentina il 13 gennaio 2013. Nei prossimi giorni il gruppo preparatorio dovrebbe fare l'ultima rilettura del testo della mia Lettera pastorale di indizione, cui verranno collegati un breve annuncio da

portare alle famiglie e un'altrettanto breve lettera rivolta ai ragazzi. Saranno pronte anche la preghiera per la Visita e alcune formule da inserire nelle preghiere dei fedeli. I riferimenti dottrinali e pastorali della Visita sono ampiamente descritti nella Lettera di indizione, in cui si fa tesoro di molte indicazioni del cammino pastorale della Chiesa universale e di quella italiana di questi anni. Quanto alle modalità, esse ricalcano per lo più l'esperienza delle ultime Visite, da quella del cardinale Benelli a quella del cardinale Antonelli. Il senso ultimo dell'evento l'ho così riassunto nella Lettera: «Segno della visita stessa di Dio al suo popolo; modo con cui il Vescovo si propone come immagine di Cristo pastore che si prende cura del suo gregge; espressione della comunione e dell'unità della Chiesa in un luogo; spazio per l'annuncio del Vangelo e momento in cui se ne rafforza la conoscenza e le ragioni; occasione per rinsaldare la fede e per dare slancio alla testimonianza del Vangelo nel mondo; incontro per una più profonda conoscenza reciproca tra pastore e fedeli; tempo opportuno per rinsaldare il servizio al Vangelo sostenendo e coordinando la varietà dei carismi e dei ministeri. Al centro di tutto, però, non le nostre persone, ma Gesù Cristo, il Signore risorto vivente nella storia». Invito tutti a rendersi disponibili a un cammino che porterà certamente fatica, ma sarà anche occasione di grazia e di rinnovata comunione con il Vescovo.

3. Il presbiterio: defunti, ordinazioni, sacerdoti stranieri, nomine e avvicendamenti

È doveroso ora volgere il nostro grato pensiero ai sacerdoti che in questo anno ci hanno lasciato per tornare alla casa del Signore. La loro memoria resti sempre viva tra noi, come pure il loro ricordo nella nostra preghiera. Dal settembre 2011 a oggi ci hanno lasciato don Dano STEFANINI, don Guido BARCHIELLI, mons. Ferradino FIORINI, don Massimo BEGLIUOMINI, don Guido COSI.

Solo quattro sono i nuovi sacerdoti di quest'anno, meno rispetto ai sei dello scorso anno. Sono don Alessandro MARSILI, don Davide MASSI, don Giovanni PRESTIANNI e don Stefano MANTELLI, quest'ultimo proveniente dalla sezione distaccata "Redemptoris Mater" del nostro Seminario Maggiore. Li accogliamo con gioia nel nostro presbiterio e auguriamo loro un ministero gioioso e fecondo di frutti apostolici.

Più negative sono le prospettive circa il futuro. Al momento abbiamo la certezza di un solo giovane che ha fatto richiesta di essere accolto nell'itinerario formativo del nostro Seminario. Chiedo ancora che le nostre parrocchie siano

attente a cogliere i segni vocazionali tra i giovani e a sostenerli, avvalendosi delle proposte della nostra pastorale giovanile e vocazionale.

Vengo ora a informarvi circa trasferimenti e nomine che entreranno in vigore a partire dai prossimi giorni. Ringrazio per la disponibilità che ho incontrato ad assumere nuovi impegni e a sottoporsi a distacchi umanamente non sempre facili. Posso assicurare che ogni decisione è stata presa sempre nella logica del servizio dei fedeli e delle comunità, secondo una visione unitaria delle esigenze, che chiede sacrifici all'una o all'altra comunità, ma cerca di rispondere ai bisogni complessivi della diocesi.

Queste anzitutto le nomine dei responsabili di parrocchie: la parrocchia di *S. Donato in Collina* viene affidata a don Giuseppe MARINO (della dioc. di Aversa); a *Sacro Cuore di Gesù a Tavarnuzze* don André Jacques MAMBOUENE YABU (della dioc. di Boma – Rep. Dem. del Congo) assume la responsabilità della parrocchia, mentre don Umberto DI TANTE resta sul territorio con il titolo di amministratore parrocchiale di *S. Martino a Bagnolo*; nelle parrocchie di *S. Jacopo alla Traversa* e *S. Martino a Bruscoli* don Joseph Macus Ogan viene sostituito da don Didier Alain MBUNGU KHONDE e don Jean Patrick MABIALA MBUMBA (della dioc. di Boma – Rep. Dem. del Congo), che prendono anche la cura pastorale di *S. Giovanni Battista Decollato a Cornacchiaia* e *S. Martino a Castro*; i francescani Cappuccini lasciano *S. Miniato a Piazzano* e la parrocchia, inserita nell'Unità pastorale di Borgo San Lorenzo, è affidata come amministratore parrocchiale a don Maurizio TAGLIAFERRI; a *S. Michele a Ronta*: don Hernan Garcias Pardo è sostituito da don Niccolò SANTAMARINA; rettore della *chiesa di Cafaggiolo* sarà don Alejandro VILA GALLARDO; don Simone Pestelli e don Enrico Banchini lasciano la responsabilità dell'unità pastorale dei *Ss. Jacopo e Filippo a Scarperia*, *S. Agata di Mugello*, *S. Maria a Fagna* e *S. Michele a Lumena* e *S. Lorenzo a Gabbiano*, che viene assunta da don Francesco CHILLERI, come parroco, e da don Giovanni PRESTIANNI, come vicario parrocchiale; a *S. Pietro a Vaglia*: don Alejandro Vila Gallardo viene sostituito da don Joseph Macus OGAN (della dioc. di Ogoja – Nigeria); a *S. Jacopo al Girone* don Francesco Chilleri viene sostituito da don Simone PESTELLI; don Raffaello Rugiadi diventa parroco emerito di *S. Cristofano a Novoli* e la parrocchia viene affidata a don Enrico BANCHINI; alla *B.V.M. Madre di Dio al Lippi* il parroco don Rocco Di Bello viene sostituito da don Francesco MARCHI; don Rocco Di Bello assume a sua volta la responsabilità parrocchiale di *S. Maria a Novoli* dopo la morte di don Massimo Begliuomini; i padri Agostiniani lasciano la cura pastorale di *S. Felicita* e *San Giorgio alla Costa*, che vengono affidate a don Grzegorz SIERZPUTOWSKI; don Dino Fusi lascia *S. Bartolo a Cintoia*

e viene sostituito da don Angelo STEFANINI; a *S. Andrea a Cercina* il parroco don Piero Paciscopi lascia e viene sostituito da don Janusz APTACY; don Giulio Brunella torna in patria lasciando *S. Lorenzo a Serpiolle*, che viene affidata a p. Filippo BELLI, il quale assume anche la cura pastorale di *S. Pietro a Careggi*, sostituendo don Niccolò SANTAMARINA; *S. Romolo a Tignano* viene affidata a don Hernan GARCIAS PARDO; *S. Andrea a Vico d'Elsa* passa alla responsabilità pastorale di don Dino FUSI.

Per quanto riguarda i vicari parrocchiali, queste le novità: don Giovanni PRESTIANNI va all'unità pastorale dei *Ss. Jacopo e Filippo a Scarperia*, *S. Agata di Mugello*, *S. Maria a Fagna* e *S. Michele a Lumena* e *S. Lorenzo a Gabbiano*; a *S. Antonino a Bellariva* al posto di don Francesco Marchi viene mandato don Stefano MANTELLI; don Alessandro MARSILI va alla *Risurrezione di N.S.G.C. alla Nave a Rovizzano*; a *S. Stefano in Pane a Rifredi* il vicario parrocchiale don Niccolò Santamarina è sostituito da don Andrea MENESTRINA; a *S. Martino a Sesto Fiorentino* vicario parrocchiale sarà don Davide MASSI.

Questi i trasferimenti e i nuovi incarichi parrocchiali tra i religiosi, con una particolare espressione di gratitudine per il lavoro svolto e l'augurio per quello che andranno ad affrontare. Tornano al servizio della loro Curia generalizia i padri Agostiniani Giuseppe PAGANO, che è stato priore di Santo Spirito, e Francesco Maria GIULIANI, che è stato parroco a S. Felicità e a S. Giorgio alla Costa; nuovo priore di Santo Spirito sarà p. Antonio BALDONI. Quanto ai Frati Minori, p. Alessandro LOMBARDI, finora parroco a S. Francesco in piazza Savonarola, è trasferito al Convento di San Salvatore al Monte alle Croci, da cui viene il nuovo parroco di S. Francesco, il p. Sandro CELLI. I Frati Minori Cappuccini: p. Giovanni RONCARI va amministratore parrocchiale a San Giovanni Battista a Senni, continuando a svolgere il suo prezioso insegnamento alla Facoltà Teologica, e viene sostituito come parroco di S. Francesco e S. Chiara a Montughi da un altro valido docente della medesima Facoltà, il p. Valerio MAURO; in questa parrocchia saranno vicari parrocchiali p. Franco DI SIBIO, e p. Piero VIVOLI; infine, p. Luigi SENESI, sarà amministratore parrocchiale di S. Piero di Sopra (San Casciano). Tra i Servi di Maria p. Lamberto CROCIANI è nominato parroco della Ss.ma Annunziata, dove vicario parrocchiale sarà p. Massimo ANGHINONI; p. Alessandro Maria GRECO sarà vicario alla parrocchia dei Sette Santi Fondatori. Torna come vicario parrocchiale a Santa Maria a Ripa il Carmelitano p. Manoj Victor BRAGANZA.

Salutiamo e ringraziamo i sacerdoti che hanno operato pastoralmente tra noi come "fidei donum" o come studenti e che tornano nelle proprie diocesi di origine: don Pietro Du Anjing (Cina), don Janaka Indrajith Bawalaga (Sri

Lanka), don Amedeo Giulio Brunella (Libano), don Diogenes Manuel Cabrera Jimenez (Ecuador), don Ndjama Armel Collins (Camerun), don Renée Genova Pinero (Filippine), don Aldo Raimondi (Francia), don Josè Robinson Singarayan (India), don Angel Manuel Vega (Ecuador).

Accogliamo con gioia e auguriamo loro una felice esperienza nella nostra diocesi ai seguenti sacerdoti che vengono tra noi per servizio pastorale: don Kolumbus Emanuel JAGADEESAN (dioc. di Quilon – India), don Giuseppe MARINO (dioc. di Aversa), don Alain Magloire MINDOU (dioc. di Brazzaville – Congo Brazzaville), don Jean Patrick MABIALA MBUMBA (dioc. di Boma – Repubblica Democratica del Congo), don Didier Alain MBUNGU KHONDE (dioc. di Boma – Repubblica Democratica del Congo), don Henry Obinna NWAMMADU (dioc. di Muahia – Nigeria). Gli stessi sentimenti di accoglienza riserviamo ai sacerdoti che vengono tra noi per ragioni di studio e collaboreranno nelle nostre parrocchie: don Thomas GOGRA, (dioc. di Free Town – Sierra Leone), don Frederich KOGUE (dioc. di Cotonou – Benin), don Emmanuel NTABOMENYEREYE (dioc. di Butare – Ruanda). A suo tempo verranno comunicati gli incarichi affidati a questi sacerdoti, come pure i cambiamenti nelle destinazioni di alcuni dei sacerdoti non diocesani già presenti tra noi.

Per finire, qualche notizia sui nuovi diaconi provenienti dal Seminario Maggiore: Ivan ČAPALIJA a *S. Martino a Pontorme*; Antonio LARI andrà a collaborare a *S. Stefano e Sacro Cuore a Campi Bisenzio*; Biagio MELCHIORRE a *S. Bartolomeo in Tuto a Scandicci*; Jimy MUÑOZ CASTILLO a *S. Felice a Ema*; Romolo SENU (della dioc. di Tempio-Ampurias) a *S. Frediano*; Rolando SPINELLI alla *B.V.M. Immacolata e San Martino a Montughi*; Leonardo TARCHI a *S. Marco Vecchio*; Francesco VERMIGLI viene inviato a Roma per la prosecuzione degli studi.

A tutti i sacerdoti diocesani e extradiocesani che hanno ricevuto un nuovo incarico e a quanti continuano il loro servizio nelle mansioni a suo tempo affidate va il mio augurio e il mio incoraggiamento, nella certezza di poter contare sulla vostra generosità pastorale e sulla vostra disponibilità alla comunione con il Vescovo e con tutto il presbiterio. Di questo vi sono da sempre e per sempre grato. Maria Ss.ma Annunziata vegli con la sua intercessione su di noi.